

## RELAZIONE SULLA VISITA IN DANIMARCA DI UNA DELEGAZIONE DEGLI STATI GENERALI SULL'ESECUZIONE PENALE

Copenaghen, 30 novembre – 3 dicembre 2015

Dal 30 novembre al 3 dicembre 2015 una delegazione composta da cinque componenti dei Tavoli degli Stati Generali si è recata in Danimarca per studiare il sistema di esecuzione penale danese principalmente mediante la visita di alcuni istituti penitenziari e l'incontro con vari responsabili delle diverse amministrazioni coinvolte.

Durante la prima mattina di lavori la delegazione è stata ricevuta dalla Vicedirettrice della Kriminal Forsorgen, il Servizio Danese per la prigione e la *Probation*, che si occupa di fatto dell'intera gestione dell'esecuzione della pena.

Dalla relazione e dalle risposte alle numerose domande poste all'interlocutrice può dedursi che il sistema penale danese preveda una magistratura giudicante con significative caratteristiche di terzietà ed indipendenza, pur essendo comunque sconosciuto il meccanismo del concorso pubblico per l'assunzione. Il Pubblico Ministero è invece un funzionario dell'amministrazione e non è infrequente che sia un avvocato e che poi venga impiegato con ruoli di responsabilità proprio nell'amministrazione penitenziaria.

La sentenza di condanna emessa può comportare una pena pecuniaria o una pena detentiva, che può essere, e spesso è, con sospensione condizionale. Non esistono pene alternative. L'85% delle condanne comporta una pena detentiva inferiore o uguale ad un anno di reclusione ed il carcere è considerato *extrema ratio* rispetto alle altre possibilità consentite. La pena è comunque sempre mite, al punto che una violenza sessuale può essere punita con un anno di pena, un omicidio con 12 anni. L'ergastolo esiste (sono 25 i condannati attualmente presenti negli istituti danesi con tale pena da scontare), ma dopo 12 anni può già chiedersi la liberazione condizionale e, se non concessa, si può tornare a richiederla ogni due anni. Esiste un solo caso di un ergastolano rimasto in carcere per 32 anni e tutta la Danimarca conosceva la sua storia, ritenuta assolutamente eccezionale. In linea generale si prevede che ai 2/3 della pena si ottenga la liberazione condizionale, ma ciò è ovviamente connesso anche con il comportamento che si tiene nel corso della detenzione.

Le misure alternative alla detenzione, la detenzione domiciliare con cavigliera elettronica e la probation sono tutte stabilite dall'amministrazione penitenziaria. Con qualche incertezza ci viene riferito che esiste una possibilità legale di impugnare dinanzi ad un giudice il rigetto di una misura (come ci sarà poi riferito che è possibile ricorrere ad un giudice in caso di sanzioni disciplinari particolarmente afflittive nel corso della detenzione), ma che ciò comporta una onerosa difesa con avvocato e che perciò nessuno utilizza questa opportunità.

In Danimarca sono attualmente detenute poco meno di 4000 persone, su una popolazione di circa 5.000.000 di persone. I problemi principali di criminalità sembrano nascere dai flussi migratori e ciò comporta un significativo tasso di stranieri nelle carceri, descritto come tra il ¼ e la metà. Le misure alternative sono invece in continuo aumento (sopra le 9.000).

Il sistema penitenziario danese prevede una netta separazione delle Case Circondariali per giudicabili e di Istituti per detenuti definitivi. Questa bipartizione si incrocia con quella tra carcere aperto, la norma, e carcere chiuso, l'eccezione. In realtà nella successiva descrizione si comprende che le Case Circondariali sono di fatto sempre chiuse mentre le carceri aperte concernono destinatari di pene più brevi e persone con basso tasso di pericolosità (comunque una maggioranza in Danimarca). Nelle carceri chiuse finiscono invece i detenuti con pene più lunghe o quelli che si sono palesati pericolosi all'interno delle mura oppure per i contatti con altri correi all'esterno.

La differenza tra il regime aperto e quello chiuso concerne sicuramente una maggiore vigilanza delle mura perimetrali ed un più significativo controllo dentro le mura (durante il giorno negli istituti aperti ci si può muovere liberamente, osservati solo dalle telecamere) mentre le ricadute principali concernono l'impossibilità per i detenuti nel carcere chiuso di accedere a misure premiali od alternative. L'amministrazione si riserva la facoltà di spostare i detenuti dall'uno all'altro tipo di istituti. Ad un ulteriore approfondimento emerge, inoltre, l'esistenza di un piccolo istituto con una ventina di detenuti per reati di specialissimo allarme sociale (un gruppo di rapinatori organizzati che terrorizzò il paese alcuni anni or sono), per i quali il regime di chiusura è più rigido e si prevede la necessità che i colloqui con i familiari si svolgano con il vetro divisorio.

Non sussistono separazioni di principio tra detenuti, anche se di fatto spesso si creano sezioni di soli stranieri. Negli anni '70 non vi era nemmeno una distinzione tra uomini e donne (che sono il 5% della popolazione detenuta), ma si è ritenuto necessario in seguito organizzare sezioni separate per ovviare ad "incidenti" (sic), pur continuando gli uni e le altre a svolgere insieme le attività trattamentali. Le madri con bambini possono tenerli, se ne hanno la potestà, fino a 3 anni di età.

La custodia e le attività trattamentali sono affidate al Servizio Prigione e Probation mediante personale che si ribadisce non appartenere ai ranghi della Polizia. Ciò nonostante occorre rilevare che mentre chi di loro si occupa delle attività trattamentali è vestito in borghese, il resto del personale indossa una divisa in tutto simile a quella della nostra polizia penitenziaria ed è autorizzato a fare uso di manganello, spray urticante, lacrimogeni, strumenti che tuttavia gli operanti non possono portare indosso. Da molti anni è fatto divieto inoltre dell'uso della pistola, anche durante le traduzioni all'esterno. Speciali situazioni di pericolosità possono comportare eccezionalmente l'uso di manette e di cinture mentre infine in casi come quello dei venti detenuti particolarmente pericolosi sopra descritti, può ricorsi in caso di traduzioni all'accompagnamento da parte della Polizia invece che di questo personale come sin qui descritto.

Il principio su cui si fonda l'esecuzione penitenziaria è quella del necessario impegno del condannato in una attività risocializzante, che viene perciò comunque pagata, sia che si tratti di un lavoro, sia che si tratti della scuola, sia che si tratti di un programma di disintossicazione dalle dipendenze. La paga è comunque al massimo dell'equivalente di 2 euro all'ora. Se ci si rifiuta di lavorare, nelle 37 ore che dura al massimo il lavoro in Danimarca per i liberi e per i detenuti, si viene condotti in un locale comune sotto vigilanza della custodia e non si riceve, perciò, la paga.

#### **VISITA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI COPENAGHEN**

I componenti della delegazione vengono accompagnati in visita a questo grande istituto per detenuti giudicabili, ospitato in una struttura di fine '800 nella quale si stanno conducendo alcuni lavori di ampliamento e ammodernamento. Attualmente vi sono ospitati 574 detenuti, di cui 60 divenuti definitivi e perciò in attesa di trasferimento.

Per i detenuti non è prevista alcuna forma di traduzione. D'altra parte non è recepita nemmeno la normativa europea in tema di traduzione degli atti. La lingua parlata è il solo danese. Nelle sale di primo ingresso e delle perquisizioni sono esposti grandi pittogrammi che dovrebbero aiutare chi entra in carcere a capire cosa stia accadendo. Entro 24 ore dall'ingresso è prevista la convalida da parte del giudice, entro 4 giorni deve svolgersi un colloquio con l'assistente sociale.

Nel corso della visita, si ha modo di parlare con alcuni detenuti scelti dagli accompagnatori della delegazione e di entrare in una camera detentiva. Si tratta di una stanza di circa 8 mq, comprensivi di un lavabo e priva di water. Si apprende che i detenuti debbono chiedere, suonando un campanello, di accedere al locale bagno, sempre uno per volta. In ogni sezione, di circa 40 stanze (dove possono essere ospitati sino a 2 detenuti per stanza), sono presenti 4 water nel locale a ciò adibito. E' previsto che la persona che chiede di accedere al bagno non possa attendere che gli sia aperto per più di 45 minuti.

Il lavoro non è obbligatorio. Si visitano alcune lavorazioni comunque presenti per chi desidera impegnarsi. Vengono effettuati lavori estremamente semplici, come il confezionamento di involucri o la piegatura di carta e cartoni, poiché i detenuti in genere restano piuttosto poco nell'istituto e dunque è necessario che possano subito apprendere l'attività che svolgeranno. Il lavoro è comunque concepito soprattutto in funzione di una responsabilizzazione di base delle persone detenute piuttosto che in un'ottica di futuro impiego nella società libera delle competenze acquisite. In alternativa è già possibile dedicarsi alle terapie per le dipendenze (progetto Oltre il muro) o alla scuola.

Sotto il profilo sanitario ogni decisione è assunta dall'amministrazione e dal sanitario dell'istituto penitenziario. Non è previsto l'accesso del medico di fiducia (figura che forse è estranea alla cultura del paese anche per i liberi). E' garantita l'espressione del culto mediante la presenza di una Chiesa grande e molto accogliente e luminosa ma anche di locali con un Imam, che è stipendiato dall'amministrazione.

E' presente una sezione per isolati disciplinari. Il detenuto può esservi lasciato anche nudo con i soli slip e persino su letto di contenzione. In questi ultimi casi viene effettuata una vigilanza particolarmente pregnante, anche continua.

I colloqui e la corrispondenza dei detenuti sono controllati e registrati su disposizione del giudice che procede (si parla di oltre il 60% dei detenuti in custodia cautelare presenti). Il colloquio si svolge quindi alla presenza di un operatore che ascolta quel che le persone si dicono. Le telefonate invece sono registrate ma libere nel numero ed avvengono mediante una scheda telefonica a spese dell'interessato.

I permessi per gravi motivi vengono vagliati dalla direzione dell'istituto penitenziario, sentite le forze dell'ordine all'esterno. Vengono spesso respinti in ragione della pericolosità ed avvengono comunque sempre con scorta.

### **VISITA DEL CARCERE DI RINGE (Isola di Fionia, circa 200 km da Copenaghen)**

L'istituto penitenziario di Ringe si presenta immediatamente come moderno e privo di molte caratteristiche tipiche di una nostra prigione. Gli ingressi, i corridoi, le sale riunioni, le scuole, le stesse sezioni detentive, appaiono più simili a quelle di istituzioni comunitarie o scolastiche particolarmente ben tenute. Le finestre, ad esempio, sono prive di sbarre anche nelle celle, mediante un vetro blindato cui è affiancata una piccola finestra con grata che può essere aperta e chiusa per il passaggio dell'aria.

Si tratta del carcere più piccolo di Danimarca, appartenente al circuito degli istituti chiusi. Ospita circa 80 detenuti, tutti di età inferiore ai 24 anni, compresi sei minori tra il 15 ed i 16 anni (15 anni è l'età minima per l'imputabilità), che si trovano in apposita sezione separata dagli altri. Tutte le altre sezioni sono comunque caratterizzate da numeri contenuti e quelle che si visitano ruotano intorno ad un grande locale comune attrezzato con moderna TV di notevoli dimensioni, grandi divani e locale cucina. Il principio, a differenza che nella casa circondariale di Copenaghen, dove è vietato cucinare, è che i detenuti acquistino ciò che vogliono disponendo di un fondo, al di là di quello che guadagnano, per ciascun giorno e potendo poi cucinare in comune all'interno della cucina di sezione, dotata anche di vistosi coltelli, tuttavia legati da un cavo di ferro al muro per evitarne l'occultamento.

Le celle sono aperte dalle 7 del mattino alle 21. Le attività trattamentali si svolgono dalle 8 sino alle 15 e nel seguito della giornata comunque i detenuti possono occuparsi di ciò che vogliono fruendo liberamente anche di un giardino comune a tutta la sezione. I colloqui telefonici avvengono senza limitazioni quantitative mediante una scheda. I colloqui visivi si svolgono per 4 ore una volta a settimana in locali (stanze) nelle quali è garantita la riservatezza e perciò consentita l'affettività anche coniugale con fornitura di preservativi. Prima e dopo i colloqui i detenuti vengono perquisiti mediante denudamento con flessioni.

Le attività di lavoro, o la terapia della dipendenza o la scuola sono obbligatorie e retribuite per come sopra si è raccontato. All'arrivo a Ringe si effettua un colloquio di primo ingresso di almeno due ore con

somministrazione di un test canadese Is/rnr (la sigla esprime il concetto di esame rischio – bisogn-responsabilità) che valuta le attitudini della persona e la indirizza alle diverse attività. Nel 90% dei casi viene prescritto, ed è quindi obbligatorio effettuare, un corso sulla gestione dell'aggressività e dei conflitti e dunque per favorire buoni rapporti con i compagni di detenzione e con gli operatori. Il corso ha la durata di 5 giorni e viene svolto una volta al mese a Ringe con un deciso decremento della conflittualità. Si svolge con lezioni frontali effettuate sempre da personale della custodia al mattino e momenti più individuali nel pomeriggio, con riflessioni personali degli interessati.

Nonostante il drastico calo dei rapporti disciplinari, a seguito dell'approntamento di questo programma, poi copiato anche in altri istituti del paese, se un episodio disciplinare si verifica è la custodia a stabilire il tempo dell'eventuale isolamento disciplinare, che può durare un massimo di 15 giorni ed essere comunque eventualmente prorogato senza limiti. Durante la sanzione i detenuti possono fare socialità limitata con un solo altro detenuto mentre non possono cucinare in proprio ma devono sopportare il vitto per loro preparato dall'amministrazione. La cella di isolamento, che i partecipanti hanno visitato, comprende una branda con materasso e lenzuolo, un lavabo e un tavolo con sgabello fissi.

Le celle ordinarie, invece, sono di circa 9 mq, sempre prive di bagno, con necessità di chiedere per potervi accedere nelle ore di chiusura delle celle. Dietro un lato del letto è presente a ridosso la porta, dall'altro lato invece un grande termosifone. Una parete è interamente occupata da una vetrata trasparente che affaccia sul giardino della sezione, dotata di tenda. Il detenuto può chiudersi all'interno della cella nel corso della giornata con un proprio lucchetto, che però può essere sbloccato dalla custodia.

Si apprende che negli istituti aperti l'uso di internet è favorito, seppur con modalità controllata. Negli istituti chiusi come Ringe, invece, non c'è accesso se non dai locali della scuola e verso siti prestabiliti. Non può utilizzarsi invece skype (è in corso una sperimentazione per una detenuta madre australiana che potrà parlare tramite skype con i familiari una volta al mese). I colloqui visivi non sono sorvegliati, mentre le telefonate sono registrate e la corrispondenza è sottoposta a censura, disposta dall'amministrazione trattandosi di detenuti definitivi.

Si visita la sezione dei giovanissimi, dove si percepisce ancora maggiormente l'estraneità all'atmosfera tipica del carcere. Dalle 7 alle 15 ogni giorno ci sono 4 educatori che vivono insieme ai 6 ragazzi presenti e con loro lavorano e svolgono attività terapeutiche, principalmente volte a costruire una immagine positiva di se stessi, ciò che di solito manca a loro di più. I rapporti con le famiglie sono molto difficili e spesso (forse per un fatto culturale locale) si riscontra un grande disinteresse. Sono presenti locali scolastici attrezzati con strumenti molto moderni e ci sono grandi schermi con videogiochi ed altro utilizzabili nelle ore pomeridiane liberamente. Nonostante ciò gli operatori non nascondono un tasso di recidiva alto, che tuttavia non sanno quantificare.

Si visita, infine, la sezione per il trattamento delle dipendenze, dove sono ospitati detenuti uomini e donne indifferentemente, e nel momento della visita anche una detenuta madre con la figlia di circa 8 mesi. Li si trova impegnati, con alcune figure del personale di custodia, di cui una con un vistoso cappello da babbo Natale in testa, nella realizzazione di pacchi regalo per le festività prossime. Nel reparto si viene ammessi a richiesta quando si dimostra una speciale volontà di sottoporsi ad un programma di disintossicazione che, più che farmacologico, è di tipo psicologico. Si ha occasione di parlare anche con l'esperta psicologa, esterna all'amministrazione, che è presente ogni giorno. Il percorso iniziato in carcere può essere portato avanti poi anche in libertà al momento del raggiungimento dei 2/3 della pena che, tuttavia, in casi terapeutici come questo od in altri particolari, può essere anticipato anche al metà pena. All'esterno, infine, si può imporre che durante la condizionale l'ex tossicodipendente si sottoponga ai controlli delle urine. La vigilanza sulle misure esterne è affidata sempre al Servizio Carcere e Probation e, in caso di negativo esito, comporta il nuovo ingresso in carcere, sempre deciso dall'amministrazione.

